

In Campania applicata la cosiddetta norma anti-suicidi sui soggetti morosi in difficoltà

# Via i debiti se non si può pagare

## Serve la mancanza di beni e un comportamento corretto

DI MICHELE DAMIANI

**L**iberarsi dei debiti se si è in condizioni economiche precarie, non si hanno beni e si è avuto un comportamento morigerato, senza spese folli o irrazionali. È quanto prevede la cosiddetta norma «anti suicidi», modificata e integrata dal decreto Ristori (dl 137/2020), che ha trovato una delle sue primissime applicazioni in Campania. È stata infatti valutata positivamente l'istanza di un 'debitore incapiente', da parte del gestore della crisi da sovraindebitamento, Ezio Stellato (procedura con prot. 0011907/e/pm/ia, risposta del 18 gennaio), nominato dall'Organismo di mediazione e di composizione della crisi 'Medi', guidato da Riccardo Izzo che fa riferimento all'Ordine dei commercialisti Napoli, presieduto da Eraldo Turi. Nella valutazione dell'Occ Medi viene valutata la situazione personale del debitore, che ha un reddito basso, nessuna proprietà, una macchina usata a fronte di un debito non indifferente. L'Organismo giunge quindi alla conclusione che ci sia «un forte squilibrio tra le obbligazioni assunte e il patrimonio per farvi fronte». Valutazioni che sono state riportate anche dallo stesso Stellato: «da un'attenta analisi effettuata è emerso che il soggetto ha un reddito minimo e non ha possibilità di offrire beni alla procedura, utilizza un'automobile usata, non ha effettuato spese folli o irrazionali e ha contratto debiti esclusivamente per sostenere la famiglia con i suoi quattro figli. Il valore etico di essere nato e cresciuto a Scampia», ha poi aggiunto Stellato,

«mi porta sempre a valutare con tanta attenzione questi casi che non meritano solo una valutazione economica pura ma anche sociale. Con 'Medi', esaminata l'istanza e valutata la fattibilità, è stato richiesto il sigillo definitivo al tribunale». La cosiddetta norma «anti suicidi», come detto, è stata riformata dal decreto Ristori nel 2020, che ha modificato quanto previsto dalla legge 3/2012 prevedendo, in sostanza, la possibilità per un debitore di liberarsi dai propri impegni economici in caso di mancanza di redditi e di patrimoni da offrire (oltre che un'altra serie di requisiti).

«Occorre evidenziare», ha concluso Stellato, «che questi nuovi strumenti messi in campo sono concretamente più efficaci per salvare le famiglie morose che hanno subito un vero e proprio choc economico con l'emergenza sanitaria, la guerra in Ucraina, il 'caro energia' e l'inflazione a due cifre, facendo registrare un aumento della povertà assoluta con due milioni di famiglie che non arrivano a fine mese, delle quali oltre il 40% vive nel Mezzogiorno».

La tutela, introdotta con la legge 3/2012, che disciplina la crisi da sovraindebitamento, è quindi uno strumento di tutela dei soggetti più deboli che consente di cancellare la posizione debitoria mettendo sul piatto quanto possibile, in funzione, dunque, della posizione reddituale e patrimoniale di ognuno. Il decreto Ristori, come detto, ha esteso il campo di applicazione della misura, introducendo valutazioni sui comportamenti tenuti dal debitore e sta iniziando a produrre di suoi effetti.

© Riproduzione riservata

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1747 - T.1677

